

VIAGGIO

L'autista dell'autobus 106 ultimò le manovre necessarie, poi come ogni mattina, accostò al capolinea per concedersi la prima vera boccata di fumo della giornata. Con quel gesto di routine, quasi scaramantico, aveva cominciato tutte le giornate lavorative degli ultimi vent'anni. Ora, per almeno dieci minuti non sarebbe stato disturbato.

A terra intanto, riparati dalle pareti in plexiglas della pensilina, padre e figlio si godevano l'aria carica di profumi mattutini.

<<Mike scendi da lì! Lo sai che non devi arrampicarti in posti troppo alti!>> esclamò spazientito Maurice.
<<Quante volte devo ripeterlo? Comincio a stancarmi dei tuoi continui saliscendi!>>

<<Uffa papà! Non facevo niente di male! E poi guarda! Da quassù si vede tutto il mondo!>>

<<Non è "tutto il mondo" quello, figliolo...e ora vieni giù!>> A volte fare il genitore non era semplice e Maurice, come tutti i padri, lo sapeva bene.

<<E quant'è grande allora? Mi porti in un posto dove si può vedere tutto?>> Replicò il figlio scendendo cautamente.

<<Su figliolo, non cominciare a stressare dal mattino questo povero vecchio>> disse il genitore assumendo senza volerlo la solita espressione rassegnata di quando trattava quell'argomento col figlio.

<<Ma papà me l'avevi promesso ricordi? Io voglio viaggiare, non mi piace più stare in questo posto! Voglio partire come lo zio Jack! Lui diceva sempre che ogni viaggio era un'avventura e io non voglio vivere per sempre qui! Mi spunteranno le radici tra poco!>>

Intanto poco distante, un altro padre e suo figlio si apprestavano a salire sull'autobus.

Il genitore si passò una mano sugli occhi assonnati, sperando inconsciamente che i due caffè presi poco prima, avrebbero risvegliato i suoi cinque sensi da quel torpore apatico che contraddistingueva l'inizio di una nuova giornata di maledetto lavoro.

Il figlio intanto, era tutto preso dal suo nuovo videogioco portatile, quello tascabile a colori che aveva ricevuto per natale, dopo aver martellato per mesi i suoi genitori con continue richieste e lamentele.

<<Francesco metti via quel maledetto aggeggio e sali sull'autobus! Sbrigati o faremo tardi! Già tua nonna non sopporta che ti porti da lei prima delle otto!>> Maledetta vecchietta. Avrebbe anche fatto tardi al lavoro per portare il figlio da lei per quell'ora. Che doveva fare poi prima delle otto? Stupida puntigliosa! Lui sì che aveva da fare.

<<D'accordo papà>> disse sbuffando Francesco mentre saliva sul bus. Non aveva fatto in tempo nemmeno a salvare la partita. Che fretta c'era poi? Mica scappavano la nonna e il lavoro di suo padre.

<<Siediti davanti che il viaggio è lungo e non voglio che ti senta male a metà corsa!>> Disse spingendo in malo modo il bambino verso i primi posti.

Che palle. Fu l'ultimo pensiero del figlio mentre prendeva posto dietro il conducente.

<<Hai visto papà? Quel signore ha detto che da lì si parte per un viaggio! Un viaggio! Ti prego saliamo anche noi! Tipregotipregotiprego!>> Esclamò saltando di gioia Mike.

<<D'accordo figliolo, d'accordo! Partiamo anche noi oggi. E' tempo che tu conosca un po' del mondo che c'è dietro quella collina laggiù.>> Rispose ormai rassegnato Maurice.

<<Evviva si parte! Come lo zio Jack!>> e con la massima velocità che le sue gambe gli consentivano il figlio corse di gran carriera dentro il grosso autobus.

<<Ehi aspettami!>> Gli gridò dietro il padre mentre lo rincorreva all'interno del mezzo.

Presero subito posto accanto al finestrino, per vedere meglio il mondo al di fuori di esso.

Poco dopo il bus era in viaggio verso la meta successiva.

Francesco sperava in cuor suo che quel noioso viaggio finisse al più presto. Non guardava fuori dal finestrino, troppo concentrato sul suo videogioco per accorgersi del mondo reale là fuori.

Suo padre sperava che la vecchiaccia non rompesse anche oggi e così il suo capoufficio. Il suo mondo era quello. Un viaggio noioso per arrivare in un posto noioso.

Mike e Maurice invece, si calarono con la loro ragnatela più vicini al finestrino, rimanendo senza fiato di fronte al meraviglioso spettacolo che gli si parava innanzi. Il loro fantastico viaggio era appena cominciato.

Federico Buonaudio